

Quando Demetrio il 24 aprile consegnò la lettera al nunzio Rangoni, si gettò ai suoi piedi e lo assicurò della sua sottomissione alla Santa Sede; contemporaneamente promise, nel caso che egli salisse al trono degli zar, di impiegare tutte le sue forze per la diffusione della religione cattolica.¹ D'allora in poi era Rangoni completamente conquistato per il pretendente, che Sigismondo III favoriva in segreto, benchè un fortissimo partito della Polonia non volesse sapere affatto d'un'impresa bellica contro la Russia. Intanto pure lo zar Boris si era messo in difesa; appoggiato dal patriarca Giobbe, fece egli spargere dappertutto che Demetrio era un impostore, un monaco dissoluto, di nome Gregorio Otrepjev,² fuggito dal monastero moscovita di Čudov.

Il pretendente, il quale si era fidanzato con Marina Mnischev, era assai operoso. Egli riuscì a formarsi un piccolo esercito di polacchi e cosacchi, col quale egli varcò alla fine dell'ottobre 1604 il Dnjepr, che segnava allora il confine tra la Russia e la Polonia. Fiducioso di trovare appoggio in Russia, sperava egli di conquistarsi, malgrado la limitata forza militare della quale disponeva, il trono degli zar. Presso i soldati si trovarono pure dei Gesuiti come curati militari per i cattolici. Demetrio rimase in corrispondenza epistolare con Rangoni, il quale gli era molto necessario per raggiungere la sua mèta, e il nunzio nutrì la ferma speranza che tra breve risiederebbe un regnante cattolico nel Kreml e che ordinerebbe la conversione del grande regno per mezzo di missionari cattolici.³

In contrasto col concetto tanto ottimistico del proprio rappresentante, Clemente VIII dimostrò anche in quest'affare di Demetrio la sua solita prudenza. In questa riserva egli venne forse ancora confermato, avendo al suo fianco quale confessore ed amico Baronio, il grande critico della storia. Allorchè le prime notizie di Rangoni intorno all'apparizione del pretendente giunsero alla Curia, lo scetticismo del papa giunse così oltre, d'aggiungere alla lettera del nunzio la nota marginale che si trattava probabilmente d'un personaggio simile al falso Sebastiano che si era presentato in Portogallo.⁴ Solo la conversione di Demetrio e la sua lettera del 24 aprile, assieme alle comunicazioni di Rangoni, produssero nel papa un cambiamento. Egli consegnò quell'importante documento all'Inquisizione romana per l'esame. Questo tribunale doveva

1898). La traduzione latina di SAWICKI presso PIERLING, *Rome et Démétrius* 157 s. Intorno allo stile ed autore v. SKRIBANOWITZ 46 s., e la letteratura ivi indicata.

¹ Vedi PIERLING III 83 s.

² Vedi ibid. 92 s., 96 s.

³ Vedi ibid. 85, 114 s., 220.

⁴ «Sarà un altro Re di Portogallo resuscitato». PIERLING III 41.